

Francia - Tarocchi scomparsi a semi italiani

Uno dei precursori dei mazzi standard è il cosiddetto *Tarot de Paris* del 17° secolo, il più antico mazzo di tarocchi che ci sia pervenuto completo. Se ne conosce un solo mazzo, perciò non è possibile sapere se all'epoca fosse prodotto con gli stessi disegni anche da altri fabbricanti e possa perciò essere ritenuto un mazzo standard.

Ha raffigurazioni che non si trovano in altri mazzi. Gli assi hanno il seme dipinto su un vessillo, retto da un animale.

Alcune delle raffigurazioni di questo tarocco si ritrovano nei mazzi delle *Minchiate*.

Alcune carte portano la scritta "FAICT A PARIS PAR" ma senza il nome del fabbricante. Probabilmente il cartaiio originale vendette le matrici a qualcun altro, cosa abbastanza comune ai tempi, e il nuovo fabbricante tolse dai legni il nome originario senza preoccuparsi di apporvi il proprio.

Il retro dell'originale è rivoltinato; nella riproduzione appare come una cornice quadrettata.



Sull'onore VII *Le chariot* il carro è trainato da uccelli (forse oche o cicogne)

L'onore VIII *Iustice* è bifronte, con una testa maschile con barba e l'altra che sembra femminile.

Il XVI *La fouldre* (fulmine) con rappresentazione di demoni e dannati

Il XIV *Atrempance* (temperanza) getta acqua sul fuoco

L'onore XV *Le diable* sull'addome ha un volto, caratteristica ripresa dai tarocchi piemontesi.

Tre sono i tarocchi a semi italiani in uso in passato in Francia e oggi scomparsi:

Tarot Vieville da 78 carte a figure e onori interi, stampato verso la metà del 17° secolo; è il primo tarocco che possiamo con sicurezza definire standard, in quanto figure e onori sono simili nei mazzi dei vari produttori.

Da questo tarocco trae le sue origini il **tarocco di Marsiglia**.



Carte caratteristiche, comuni anche al **tarocco Belga**, sono gli onori dal XVI al XVIII che rappresentano nell'ordine un pastore sotto un albero colpito dal fulmine, un uomo, probabilmente un astronomo, con in mano un compasso per le misurazioni celesti e una donna con la rocca per filare, queste ultime due immagini comuni anche al **tarocco Bolognese**.

Il tarocco Vieville si distingue da quello Belga per l'onore II, la *Papessa* e il V, il *Papa*, che in quello Belga diventano rispettivamente *Capitan Fracasse* e *Bacco* a cavallo di una botte perché figure papali non erano riconosciute dalle popolazioni protestanti.



Da notare che l'onore XII, l'Appeso, è l'unico con la numerazione in basso alla carta e che gli onori 7 e 8, la Giustizia e il Carro, hanno la numerazione invertita rispetto agli altri tarocchi standard. Lo stesso succede per gli onori 9 e 11, Forza ed Eremita, ma per queste due carte potrebbe essere un'inversione del simbolo I nei numeri romani (IX invece di XI) dovuto ad un errore dell'incisore della matrice.

Sull'asso di denari una scritta:



Pere saint fait moy yustice
(Giustizia) *de ce vielart*
(Vegliardo, l'eremita) *ma* (Matto)
e бага (Bagatto) *amoureux*
(Amante) *de ceste dame quy soit*
crye a son de trompe (Tromba, il
giudizio) *par tout le monde*
(Mondo) *de par le pape* (Papa) *la*
papesse (Papessa) *l'anpereur*
(Imperatore) *l'inperatryce*
(Imperatrice) *le soleil* (Sole)



e, proseguendo sul due di coppe, *la lune* (Luna) *les etoilles* (Stelle) *la foudre* (Fulmine, la torre) *prins a force* (Forza) *quy soit pendu* (Penduto) *e trannay au dyable* (Diavolo).

È un elenco di 18 onori, interessante per conoscere come venivano chiamati nel 17° secolo. Nell'elenco mancano solo il Carro, la Ruota della fortuna e la Morte.

Il termine "Tromba" è usato anche nelle *Minchiate*, "Vecchio" tra i giocatori del *tarocco Bolognese* e "Fulmine" nel *tarocco Belga*.

Tarot de Besançon (IPCS sheet 6 ex IT-1.4) da 78 carte a figure e onori interi. È una variante del *tarocco di Marsiglia* da cui differisce per il seme di coppe sull'asso che è a forme arrotondate e per i due onori II (Papessa) e V (Papa), sostituiti rispettivamente da *Juno* e *Jupiter* (i nomi latini di Giunone e Giove).

La variazione degli onori II e V ha origine verso il 1680 in Svizzera, dove ancora oggi il *tarocco JJ* conserva questi due trionfi, e si diffonde durante il 18° secolo anche in Germania, fino a essere adottata dai fabbricanti di Besançon, una cittadina francese vicino alla Svizzera, verso la fine del 18° secolo.

Questa variante è imputabile al fatto che le carte erano destinate a popolazioni protestanti che non riconoscevano il papa.

L'onore I ha la scritta *Le bateleur* (il giocoliere) come nel *tarot de Paris* e nel *tarocco JJ*.

Il tarocco di Besançon ebbe vita breve; sembra infatti che ne sia cessata la produzione nei primi decenni del 19° secolo. Un esemplare di questo mazzo, risalente al 18° secolo, è stato ristampato dal Meneghello di Osvaldo Menegazzi. Durante il periodo rivoluzionario le figure e gli onori furono disegnati senza attributi regali; ne sono noti esempi fabbricati da Guillame Mann a Colmar e da Louis Carey e Louis de Laboissee a Strasburgo (*IPCS sheet 6 ex IT-1.4*).

Al museo Fournier a Vitoria-Gasteiz ho acquistato la riproduzione di un mazzo conservato presso il museo stesso.



È un *tarocco di Besançon* che presenta alcune peculiarità.

Innanzitutto è stampato in anni in cui questo tarocco non era più in uso (1860), è a figure speculari e presenta, rispetto al disegno tradizionale, la luna di profilo e il cavallo di spade con armatura, come nel suo antenato il *tarocco di Marsiglia*, e l'asso di coppe con fiori e il matto con il disegno di una farfalla, tipici del *tarocco Piemontese*.

Anche il *Bateleur* ha una farfalla disegnata vicino al volto.

J. Gaudais, il fabbricante originale, è di Parigi; la sua ditta fu acquisita da Grimaud nel 1890.



Tarot d'Epinal da 78 carte a figure e onori interi.

Deriva dal *tarocco di Besançon*, di cui mantiene gli onori II *Juno* e V *Jupiter*, e fu prodotto nella prima metà del 19° secolo.

Carta identificativa è l'onore I chiamato *Escamoteur* (baro, imbrogliatore).